

Ostia: iniziative contro le esternalizzazioni nei beni culturali.

Straordinaria partecipazione del personale all'assemblea del 13 febbraio.

NO

**progetto di
qualsiasi forma di
allo**

**ad un Contratto Integrativo che penalizza fortemente i lavoratori; al
utilizzare per l'area archeologica di "porto" lavoratori esterni; a
privatizzazione; alla distribuzione discriminatoria del fondo "Merloni";
sfruttamento legalizzato dei precari.**

SI

**riconoscimento della
distribuzione equa e
assunzioni
alla
democrazia**

**alla riqualificazione del personale, ai passaggi di livello e al
professionalità acquisita; al pagamento della 14^a mensilità; alla
generalizzata del Fondo Unico d'Amministrazione 2000 e 2001; ad
pubbliche a tempo indeterminato prima di tutti dei precari; alla difesa e
valorizzazione del pubblico; al rispetto della volontà dei lavoratori e della
sindacale.**

Veramente una grande assemblea quella che si è svolta il 13-02-2001 presso gli Scavi archeologici di Ostia Antica, che ha registrato la partecipazione dell'80% dei lavoratori presenti in sede.

Il nostro apprezzamento e ringraziamento è rivolto in particolare alle tante lavoratrici e ai tanti lavoratori che con grande senso di responsabilità e impegno hanno partecipato alla riunione fuori dal loro orario di lavoro o perché impiegati in turni diversi, o perché in ferie, in "recupero" o altro.

Dopo una dettagliata illustrazione sul Contratto Integrativo (riqualificazione, formazione, passaggi nelle e tra le aree, F.U.A. etc.), sulla Legge Merloni e sulla situazione lavorativa dei Giubilari, ci siamo soffermati ad analizzare gli aspetti ormai noti della privatizzazione e della esternalizzazione dei servizi nei beni culturali.

L'assemblea ha preso atto, non senza allarme, dei tentativi (non confermati dall'amministrazione) di appaltare addirittura il servizio di vigilanza alla società ALES in occasione di una futura apertura dell'area archeologica del "Porto di Claudio e Traiano" a Fiumicino (vicino l'aeroporto).

L'assemblea ritiene che il caso di Fiumicino debba diventare un caso nazionale contro il quale scatenare una forte e diffusa battaglia in difesa del patrimonio pubblico, per la sua valorizzazione e per un vero rilancio turistico, che preservi questi nostri tesori nazionali (archeologici, ambientali, museali etc.) dai tentacoli della **privatizzazione**.

Ritiene, altresì, indispensabile contrastare qualunque disegno di utilizzo di personale atipico e aggiuntivo, che ormai, come l'asso nella manica, viene impiegato come arma di ricatto quale "esercito di riserva" pronto a sostituire il personale interno. Sono, lo ricordiamo, "nuove" figure che vanno ad infoltire le file di quella miriade di lavoratori dell'indotto beni culturali, con rapporti di lavoro particolarmente sconvenienti per il dipendente, il quale pur di lavorare accetta ogni condizione. Insomma lavoratori sfruttati che subiscono sulla loro pelle gli effetti della *deregulation* e della flessibilità, (dipendenti delle biglietterie private, di associazioni varie, della società ALES, per non parlare delle varie forme di "volontariato"...) pagati con stipendi al di sotto dei minimi accettabili, spesso in condizioni "contrattuali" da terzo mondo!!

L'assemblea si è chiusa proclamando lo stato d'agitazione e aggiornandosi nei prossimi giorni per una serie di iniziative di lotta.

Ostia, 15 febbraio 2001

p. **RdB** *Coordinamento Nazionale Beni*

Culturali

Ciro Borrelli